

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:  
Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI

Le inserzioni vengono accettate a prezzi da convenirsi  
per mezzo dell'AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### L'azione del Governo e la crisi presente

Riporto un concetto espresso dall'on. Tittoni nel suo ultimo discorso al Senato sulla questione ferroviaria.

L'evoluzione dello Stato moderno non è compiuta e i nuovi elementi politici, economici e sociali entrati in gioco nella vita moderna, colle industrie, colle ferrovie, coi progressi della scienza, lo sviluppo della produzione e della ricchezza, con le coalizioni ed organizzazioni operaie, ancora cozzano fra loro ed ancora non hanno trovato il loro pieno equilibrio ed il loro pieno assetto.

E da tale rilievo egli deduceva che la politica dello Stato, e per esso del Governo, doveva essere moderatrice, doveva principalmente tendere ad evitare conflitti perniciosi fra questi elementi; politica quindi di tolleranza, di remissione utilitaria, di benevola aspettativa di fronte a queste forze, che si stanno assestando nell'organismo sociale moderno.

Ora tale pensiero riassume una teorica ed una conseguenza errata verso un'orientazione politica abbastanza diffusa nel tempo presente. È infatti la tendenza all'azione, se non completamente passiva, certo non positiva e concreta dello Stato, di fronte ai contrasti attuali. Lo Stato deve secondo essa limitarsi ad impedire gli attriti, ad agevolare quasi la via alle forze nuove precedenti, a cercare quindi i mezzi, i piccoli ripieghi, le abilità politiche, che servono a sfuggire il pericolo, o per meglio dire l'accesso violento e subitaneo.

Così il concetto sull'azione dello Stato produce come conseguenza logica una politica di Governo ad esso corrispondente. Non tanto quindi politica di tentennamenti, d'indecisione, quanto politica di sistematico riserbo, di voluta indifferenza, fino al limite dato da necessità impellenti dell'ordine pubblico. È il principio del liberismo assoluto applicato alla vita sociale, che contrasta però con tutta l'esperienza moderna, e con tutti i principii scientifici, che attribuiscono una funzione più complessa, più integrale, più profonda allo Stato ed al Governo.

Perché lo Stato deve sapere il punto dove le forze nuove troveranno nel loro equilibrio il terreno solido e fermo per una proficua azione sociale. L'agnosticismo politico nell'azione dello Stato è un controsenso: lo Stato è la Società organata pel raggiungimento di certe finalità contingenti al momento e allo spazio: ora un'azione negativa non è che la rinneazione della propria funzione.

Lo Stato, e per esso il Governo, deve conoscere la formula di composizione di queste forze nuove colle energie coesistenti.

Tutta la questione tra socialisti ed individualisti sta appunto nella determinazione di questa formula di convivenza: i socialisti prevedono lo sviluppo progressivo delle energie nuove fino alla soffocazione dello spirito individualistico e delle sue manifestazioni; gli individualisti prevedono invece che queste forze nuove — modificando alcune fisionomie, che determinano transitorie hanno loro dato — lasceranno intatte le correnti della Società presente, anzi verranno, dopo un ciclo più o meno lungo, a rafforzare, ed a rafforzarsi in ricambio.

E allora lo Stato, il Governo, avuta chiara, decisa, la visione delle supreme necessità sociali, dei limiti reciproci delle varie energie nella loro sfera d'azione — limiti che sono base dell'assetto futuro —, deve cooperare al loro sviluppo in quanto e per quanto esso proceda per la direttiva fondamentale, direttiva che l'ambiente sociale impone, che dà la maggiore utilità consequenziale alla società, che maggiormente la ravvicina ai fini suoi — cognizioni tutte che l'uomo politico deve avere. E nel tempo stesso lo Stato deve impedire coi mezzi più opportuni — e la violenza non è spesso il mezzo più opportuno — che la corrente sorpassi le dighe; deve mantenerla rinserrata nei limiti che esso

ha determinato; deve opporsi energicamente e persistentemente a tutte quelle casuali transitorie, che ridurrebbero la corrente ad una deviazione dannosa.

Così indirizzata, l'opera dello Stato assume tutta l'enorme importanza che le spetta, tutto il valore etico-giuridico che le si attiene. In conseguenza, per l'imponente spirito nuovo di significazione, l'azione del Governo, attiva, decisa, vigorosa, perchè forte di una percezione chiara delle necessità sociali (se la valutazione del Governo è errata, avvengono reazioni che lo inducono ad un calcolo più esatto), acquista un'influenza morale, più che politica, che non dovrebbe mai abbandonarla.

Allora per tale vigoria di direzione si ha l'organismo sociale robusto, fiducioso nelle sue forze e nel suo avvenire. La sicurezza e l'ardore giovanile di certi Stati moderni sta appunto nella sapiente direzione dello Stato e del Governo, che in una combinazione feconda hanno saputo coordinare tutte le energie dalla nazione, assegnando a ciascuna di queste limiti definiti e precisi.

\*\*\*

Applichiamo questi concetti alla crisi italiana. Essa oggi assume il significato di lotta tra le due teoriche sull'azione dello Stato. L'Italia attraversa un periodo, in cui più acuta è la crisi di composizione e di adattamento delle nuove forze.

Di fronte a questo stato di fatto, la politica giolittiana era l'abile messa in pratica del principio d'indifferenza dello Stato: le parole dell'on. Tittoni ne costituiscono la base scientifica.

Il Governo si limitava a comporre gli attriti, che via via sorgevano, viveva del giorno per giorno. Ogni conflitto sociale dava luogo ad una specie d'indecisione sul modo di eliminarlo, perchè, in mancanza di una idea direttiva superiore, bisognava discutere volta per volta sulla diagnosi e sulla cura, che doveva variare secondo le contingenze. In tale opera, molte questioni importanti per la vita italiana erano perdute di vista, sfuggivano naturalmente agli uomini del Governo. Era una politica piccola perchè limitato era il concetto che dello Stato aveva il Ministero; una politica apparentemente discontinua, spesso contraddittoria, perchè le circostanze varie rendevano opportuni metodi vari per impedire un serio conflitto fra le energie sociali in contrasto.

La crisi presente deve giudicare di tale politica. Le sue incertezze dipendono dal fatto che tutti sentono il bisogno di un Governo che esprima uno Stato forte, conscio dei suoi doveri e dei suoi diritti: questa soluzione si impone alle competizioni di persone e di partito, e ritarda una sollecita combinazione di persone e di partito.

La coscienza collettiva italiana, dopo tanto e così lungo travaglio politico, sente il bisogno di affidarsi ad un Governo, che sappia dove condurla, e che la diriga: la gravità del bisogno spiega il perdurare della crisi: approfittando di questo periodo di indecisione, i gruppi e gruppetti di Montecitorio han fatto gazzarra, ma senza tale situazione d'animo generale i loro giochi avrebbero certamente fallito, o abbreviato il loro divertimento.

La questione non è se il Governo debba essere di destra o di sinistra: il programma di un Governo, interprete dell'azione necessaria dello Stato, può essere comune alle due parti. La questione è ben più importante: si tratta di comporre quella maggioranza, da cui emani appunto il Governo, superiore ai partiti, che risponda al bisogno fondamentale del paese.

E concludo con due osservazioni: mai come ora — in cui la calma all'interno e all'estero permette una riflessione profonda, in cui meglio si avvertono i bisogni del momento, in cui gli antichi gruppi parlamentari si sono disordinati, in cui la Camera nuova non è compromessa da votazioni precedenti — mai come ora il movi-

mento è stato favorevole alla costituzione di tale maggioranza.

E se la soluzione, che la Camera darà alla crisi, non risponderà alle necessità di un'azione forte e sicura dello Stato e del Governo, si può essere certi che essa non sarà che transitoria.

Roma, 22 Marzo 1905.

GIOVANNI AMADORI-VIRGILJ.

### UN FRATE CESENATE COSPIRATORE POLITICO nel secolo XVII.

INTRODUZIONE

Non abbiamo posto a capo di questo scritto un titolo siffatto per eccitare e sollecitare la curiosità dei lettori; ma perchè esso corrisponde esattamente alla verità. Anzi, se quella legge della brevità, che ai titoli massimamente s'impone, non ce l'avesse impedito, avremmo potuto anche aggiungere altri eccitamenti, notando fino dall'intitolazione che il frate nostro conottadino di tre secoli or sono ispirò a favore di Casa Savoia.

Malgrado però l'importanza delle vicende, a cui egli prese parte e la singolarità della sua figura (certo più notevole di quelle di tanti, che, nella carriera ecclesiastica, attesero agli studi sacri, od alle disquisizioni canoniche, od alla casistica inquisitoriale, od anche alla compassata o stombata o artificiosa così detta eloquenza del pergamano, o si distinsero per cariche più o meno cospicue; e d'altri pure che esercitarono uffici curialeschi, o portarono spade arrugginenti nel fodero, o belarono versi nelle innumerevoli e papaveresche accademie: dei quali tutti il tepido e pedantesco campanilismo dei nostri cronisti ci ha conservato premurosamente i nomi), nessun ricordo di lui si rinviene nelle memorie locali, stampate od inedite. Lo stesso, modesto quanto benemerito, Serafino Zanotti, archivista e vicesegretario del Comune, vissuto tra la seconda metà del secolo XVIII e la prima del successivo, ed arrivato in tempo per fungere da cancelliere della nostra Università e registrare copiose lauree assai facilmente conseguite, nella diligente raccolta, che egli fece, con folle pensiero, dei cenni sparsi in libri svariatissimi, e riferentisi a cose ed a persone di Cesena, non avvertì che il nome almeno del nostro frate e il ricordo della sua gesta erano registrati dal Giannone, nella sua *Istoria civile del Regno di Napoli* (Libro XXXVI, cap. III.; pagg. 90 e 91 del vol. 9, edizione milanese del Bettoni.)

Ma l'opera del Giannone — se anche oggi non distoglie dal leggerla lo scrupolo dell'ecclesiastica proibizione, che forse ne tenne lontano il buon Zanotti — è di quelle che si consultano piuttosto che si digeriscano (ci si passi la frase) per intero: sicchè, quando il caso non soccorra, si va a chiedervi qualche maggiore notizia di cose e di persone che già si conoscono un poco, piuttosto che cercarvi da capo a fondo la cognizione di fatti e d'individui ignorati del tutto.

Così è avvenuto che anche a noi, che pur indaghiamo amorosamente ogni memoria, ogni schiarimento intorno ai tempi antichi della città nostra, quel passo dell'illustre difensore del laicato contro le indebite invasioni clericali è rimasto ignoto, fino a tanto che vi siamo ricorsi perchè del frate cospiratore cesenate nel secolo XVII avevamo avuto sentore da altra parte.

Fu il Senatore Gaspare Finali, che, circa un anno fa, trovando in un catalogo di libri non recenti il titolo d'un'opera (1), in cui di quel frate si faceva menzione, si compiacque di segnalare-

(1) L. AMABILE, *Fra Tommaso Pignatelli* ecc., Napoli, Morano, 1887.

Conto corrente alla Post.

lo, e dette luogo alle ricerche, di cui il presente scritto è il modesto risultato.

Prima di proseguire, crediamo doveroso tributare un memore pensiero di riconoscenza e di lode al nome dell'avellinese Luigi Amabile (morto nel 1892), raro esempio di diligenza e di coscienza nelle storiche ricerche, alle quali egli attese (benché la sua principale occupazione fosse- ro gli studi e l'esercizio dell'arte chirurgica, e benché assorto sia nelle cure della cattedra universitaria, sia negli uffici pubblici, tra cui quello di deputato al Parlamento) con una costanza e un disinteresse, piuttosto unici che rari. La passione per le dottrine filosofiche e sopra tutto il culto per gli apostoli ed i martiri del libero pensiero lo trassero dapprima ad illustrare la vita, la congiura, il processo, la pazzia, le peregrinazioni di Tommaso Campanella, a cui consacrò cinque grossi dotissimi volumi; di qui, per istretta connessione, passò ad illustrare l'altra congiura di fra Tommaso Pignatelli, e tale studio gli fece venire in mano documenti relativi alla cospirazione del nostro frate, ed a quella successiva del principe di Sanza; finalmente, assorgendo a tema anche più vasto, dettò le origini storiche e lo sviluppo del *Sant'Ufficio in Napoli*, correggendo erronei apprezzamenti, schiarendo dubbi e confusioni anche di scrittori liberali, e dimostrando come, se è vero che Napoli, per l'opposizione de' suoi figli, alleandosi in ammirabile fratellanza nobili e plebei, evitò l'inquisizione di Spagna, rimane altresì assodato che subì la romana, non punto dissimile, oltre alla diocesana, che ne era per lo più una pedissequa collaboratrice.

Luigi Amabile, al naturale fervore proprio di nostra stirpe italiana, un la più fredda scrupolosa e abbondante ricerca delle fonti, quale sogliono praticare specialmente gli studiosi nordici. Non badando a spese, non all'età inoltrata ed alla salute mal ferma, intraprese lunghi viaggi, non solo nelle varie città italiane, per esaminarne minutamente gli Archivi, (specialmente del Vaticano e di Venezia), ma altresì nella Spagna, ricavando un prezioso materiale dalla cospicua raccolta reale di Simancas (Valladolid), dove si conservano trentatre milioni di documenti, e fino nell'Irlanda, sapendo che parecchi volumi del Sant'Ufficio di Roma andarono a finire a Dublino.

Con la liberale larghezza d'un gran signore dell'erudizione, trovate notizie che non si riferivano strettamente al suo tema, ma che potevano essere di grande interesse per gli studiosi, le pubblicò in appendice al suo scritto sul Pignatelli; ed è stato appunto per tal modo che ci è pervenuto il ricordo del nostro protagonista.

Per completare i dati preziosi fornitici dall'illustre storico meridionale, e poichè in essi è fatto il nome assunto in religione dal frate di cui ci occupiamo, non quello di battesimo, non la paternità, non l'età nemmeno approssimativa, ci è parso opportuno ricorrere ai libri battesimali del Duomo (che sono generali per tutta la città) ed a quelli dei morti delle varie parrocchie, per giungere ad una completa identificazione.

Se non c'inganniamo, troppo scarsa attenzione si dà dai cultori degli studi storici e dalle autorità civili a siffatti libri, i quali possono fornire elementi preziosi — oltre che a chiarire dubbi, a togliere incertezze, a dissipare errori — altresì a compilare una buona storia demografica delle varie città e regioni italiane, illustrando altresì usi, costumanze, pregiudizi, e fornendo particolari curiosi, che altrimenti non si avrebbero. Si pensi che, tranne pochi registri (e, del resto, per Cesena, assai buoni), tenuti dal Municipio sotto il saggio governo del primo Napoleone, tutto l'antico Stato Civile d'Italia è affidato alle Parrocchie, a cui bisogna pure esser grati d'averne conservati, quale più, quale men bene, i volumi, come noi siamo riconoscenti della cortesia, onde ci si permise di consultarli.

Certamente, se i registri delle nascite e delle morti fossero ininterrotti e completi risalendo fino ad una remota antichità, un'identificazione, del genere di quella che ci proponevamo, avrebbe avuto grandi probabilità di felice riuscita. Ma se, per il caso nostro, servivano abbastanza i libri delle nascite della Cattedrale — che incominciano dal 1547 —, non ci hanno porto un aiuto completo quelli delle morti, i più antichi dei quali — quelli cioè di S. Severo, che facevano precisamente per noi — incominciano solo dal

1612, mentre quelli delle altre parrocchie sono posteriori, o quelli del Duomo risalgono solo (sembra incredibile!), con ordine regolare, al 1700!

Qualche profitto, ad ogni modo, ne abbiamo tratto; qualche altro ci siamo studiati di ricavare dall'Archivio Storico municipale, sapientemente riordinato dal Comm. Carlo Malagola.

Confidavamo che dagli Archivi della R. Casa di Savoia potesse venire un po' di luce; ma le pratiche fatte con benevola sollecitudine dal Senatore Finali, sempre premuroso di facilitare gli studi e specialmente quelli che riguardano la città sua, non hanno, pur troppo, prodotto verun risultato. E del resto, come si vedrà poi, è molto difficile che il principe, il quale ebbe relazioni col nostro frate, abbia voluto conservarne le prove compromettenti.

Anche senza deporre ogni sia pur debole speranza che un giorno ci possano venire inaspettatamente altri lumi, abbiamo creduto di non ritardare più oltre ai lettori le notizie di cui eravamo in possesso. Le quali si fondano principalmente sui documenti spagnoli pubblicati dall'Amabile; ma noi abbiamo cercato di trarne un ordinato racconto, senza nulla aggiungervi di nostra fantasia, ma illustrando i nomi delle numerose persone, che vi sono ricordate, con particolari e schiarimenti tratti con qualche fatica da altre fonti sicure.

Così la figura del frate cospiratore, se non interamente netta e spiccata, ci ritornerà dinanzi co' suoi contorni, veduti come attraverso a una penombra, che è quella dell'antichità; ci farà un cenno amichevole, per dileguar poi, come un fantasma, nelle tenebre del passato.

(continua)

lo spigolatore.

## IL CONTRATTO DI MEZZADRIA

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

(SAGGIO CRITICO)

(Continuazione v. n. precedente)

Il nostro patto agrario, completamente in balia dell'arbitrio e della consuetudine, è divenuto in questi ultimi anni facile bersaglio al malcontento dei coloni mezzadri, organizzati in Leghe sorte per iniziativa dei partiti popolari.

Non è qui il caso di ripetere la storia dell'organizzazione dei coloni, della loro agitazione, della controrrganizzazione dei proprietari, nè di ridire come la questione economica fosse in parte svisata da quella politica; solo ricorderemo quali furono le principali innovazioni al contratto di mezzadria che i contadini, a mezzo di capitoli redatti a cura delle locali Camere del Lavoro, presentarono all'approvazione dei padroni:

Si chiedeva:

1. l'abolizione del giogatico;
2. un abbuono per ogni tornatura coltivata a barbabietole, a cocomeraia, a vigna; per ogni oncia di seme bachi allevata nel podere;
3. che il debito colonico non venisse più pagato al padrone col grano;
4. riduzione delle regalie e prestazioni d'opera gratuite e congruo compenso per esse;
5. concorso del proprietario alla spesa di mano d'opera per certi lavori colturali;
6. maggior contributo di questo alla spesa di acquisto del letame e pozzo nero; per il mantenimento del maiale; per la stabbiatura ai canapai; per la decima;
7. una ricompensa, in caso di disdetta, per lavori di miglioramento fatti al podere;
8. l'abolizione della tassa del macero;
9. l'uso obbligatorio del libretto colonico; la compilazione dell'inventario al cominciare del contratto; regolare chiusura annuale dei conti;
10. patto dell'arbitraggio, ecc.;

E si scossero finalmente dalla loro apatia scettica, dalla loro inerzia sistematica i proprietari che certo, salvo poche eccezioni, non potevano menar vanto d'essersi curati delle speciali condizioni economico-morali del loro soci lavoratori; d'aver compreso lo spirito dei tempi adattando il patto agrario alle nuove esigenze sociali ed ai molteplici requisiti della moderna agricoltura.

Le rappresentanze dei proprietari e contadini, assistite da speciali Comitati di consulenza, procedettero alla revisione dei vecchi patti e si stabilirono d'accordo gli articoli per la compilazione d'un nuovo capitolato.

Ma purtroppo, dopo si salutare risveglio che quel soffio vivificatore aveva scosso dalla sua stasi abituale la classe rurale lasciando bene auspicare per l'avvenire, non si videro quei benefici effetti che erano da aspettarsi.

È veramente sconsigliato il dover constatare che i nuovi patti, nei quali il colono avrebbe potuto trovare un discreto vantaggio economico, e che in confronto ai vecchi rappresentavano un vero progresso, siano stati in scarsissima misura applicati.

La loro influenza si è appena debolmente risentita nei Comuni capoluoghi di Circondario, mentre in gran parte della provincia, compresa tutta la zona montuosa mantenutasi estranea all'agitazione, le cose sono rimaste ancora allo statu quo.

Ma sulle diverse cause che determinarono il verificarsi d'un tal fatto ci intratteremo brevemente più avanti, mentre veniamo subito ad esaminare più intimamente la struttura del nostro contratto di mezzadria, onde ricercarvi la ragion d'essere delle riforme invocate.

\* \* \*

**Mancanza di forma legale nel contratto; il libretto colonico; la contabilità nelle aziende.**

È raro il caso in provincia di Forlì che proprietario e colono si curino di fissare stabilmente per iscritto ed in forma legale la serie degli obblighi e doveri reciproci.

Il contratto si presenta, quasi sempre, come una stipulazione puramente verbale, basata sulla buona fede e sulla consuetudine che fa legge.

Ciò è dovuto specialmente al fatto che, almeno fino a pochi anni fa, non era raro il caso di famiglie coloniche che si trovassero nello stesso podere da più generazioni, succedendosi ereditando, per tacito consenso, tutti i patti e le vecchie consuetudini preesistenti; e ciò poi dipende anche dalla solita trascuratezza delle parti e dal risparmio di noie e spese di stipulazione che in tal modo si ottiene.

Mancando nell'azienda un buon contratto rogato in forma che dia alla mezzadria un fondamento giuridico, sono possibili e facili l'abuso reciproco e l'inadempienza dei patti; questa incertezza e mancata legalità di rapporti genera la impossibilità di far valutare i propri diritti, non potendo i contraenti, per la difficoltà di giustificare il contratto, adire i tribunali.

Anche il libretto colonico, benché il Codice Civile lo imponga, è d'uso poco comune, opponendosi la già ricordata trascuratezza, l'analfabetismo del colono ed una specie di antipatia congenita per tutto ciò che è conteggio, scrittura, registrazione regolare.

Usanza più che mai biasimevole, che si collega colla mancanza del libretto, è quella di non procedere ogni anno alla chiusura dei conti.

Ci sono proprietari che da molti anni non fanno regolarmente i conti col colono, il quale, vivendo così alla cieca, non può ben regolare i suoi interessi e trarre norma sicura per il risparmio e la preveggenza.

Il libretto colonico, se ben tenuto, permetterebbe alla fine d'ogni anno ai due soci d'aver sotto mano elementi certi per vedere se il più forte soverchia il più debole nella lotta quotidiana degli interessi e cercare che il principio di equità venga osservato modificando gradualmente nel tempo la scritta colonia.

Vedemmo in Toscana libretti coloniali, ben rispondenti allo scopo, composti di due parti distinte: una dimostrativa, colla designazione della famiglia colonica, col capitolato di conduzione, colle generalità sul podere (denominazione, ubicazione, estensione, qualità dei terreni, piantagioni, rotazioni in uso), col verbale di consegna del fondo e delle stime vive e morte; una seconda, in relazione diretta colla contabilità tenuta dal proprietario o suo agente, comprendente il conto stime vive e morte diviso in conto capitale e conto rendite e spese; comprendente inoltre, ben distinti e separati, il conto semi e raccolti, rendite e spese del podere, conto corrente, il saldo annuale.

Bisogna notare inoltre che, eccettuate alcune famiglie signorili che si permettono il lusso di un contabile, non si tiene mai una regolare contabilità; contabilità che dovrebbe essere semplice e chiara, e che si riduce invece a registrare in un

solo libro, senza ordine cronologico, le diverse operazioni campestri, le diverse partite di dare ed avere col colono e coi terzi ecc.

Manca così ai nostri proprietari il loro miglior consigliere, che, quale semplice e sbrigativo controllo dello stato economico dell'azienda, possa mostrar loro continuamente il tornaconto.

Nella discussione dei nuovi patii, si è ovunque riconfermato l'uso obbligatorio del libretto colonico e la chiusura dei conti da farsi ogni anno in Marzo o Maggio, previa stima del bestiame esistente in stalla.

Anche tutti i vecchi patii colonici insistono su questi obblighi; nessun proprietario però mai se ne dette per inteso, ed anche oggi la reclamata innovazione urta talmente contro le radicate consuetudini, la trascuratezza generale ed il grande analfabetismo del colono, da far disperare che venga veramente messa in pratica.

(continua)

Dott. G. CACCHI

## CESENA

**Tasse comunali** — Il ruolo suppletivo delle tasse d'esercizio e rivendita per il 1904 (ritardato dalla sistematica e illegale negligenza dei nostri Amministratori municipali) e quello principale per la tassa bestiame del 1905, furono resi esecutori.

Il pagamento della tassa arretrata d'esercizio si farà in coincidenza con la seconda rata delle tasse dirette di quest'anno; quello della tassa bestiame in coincidenza con la seconda, terza e quarta rata delle medesime.

**Il prof. Piccioni** — Ai molti amici ed estimatori che ha lasciato in Cesena il prof. Luigi Piccioni, ora insegnante di lettere italiane nel R. Liceo Vittorio Alfieri a Torino, sarà grato sapere che egli, dietro felice esame sostenuto davanti ad una Commissione composta degli illustri professori Graf, Cipolla e Renier, è stato dalla Facoltà di lettere e filosofia approvato alla libera docenza della letteratura italiana presso quell'università.

I nostri vivi rallegramenti all'amico, collaboratore, e amoroso e dotto illustratore di memorie letterarie cesenati.

**Genno necrologico** — Il 20 corr., in età di 74 anni, è morta la signora TERESA STAGNI, vedova in prime nozze del sig. F. Venturi, e, in seconde, del prof. Pietro Pacchioni. Era donna d'elletto sentire, colta senza esser pedante, dedita tutta alla famiglia, di cui fu provvida educatrice, ed in cui trovò meritamente, con la buona riuscita dei figli, il premio delle sue virtù.

Ai carissimi amici, avv. e ing. Venturi e prof. Pacchioni, ed a tutti i congiunti inviamo le nostre profonde condoglianze.

**Anche alla Cucina economica "R. Mori"** i provvidi e sapientissimi Amministratori della locale Congregazione di Carità hanno soppresso il consueto sussidio. Le ragioni? Due: 1° la scarsità delle entrate; 2° che un ente di beneficenza non deve soccorrere un altro, ma sussidiare direttamente gli indigenti.

Quanto alla prima, che ne dice il « *Monitor* ufficio della Repubblica » *« vulgo "Popolano"*, il quale, tempo, addietro, decantava invece le crescenti entrate e la floridezza finanziaria per giustificare diminuzioni di tariffe e maggiori larghezze nell'Ospedale?

Quanto alla seconda, non può esservi una massima assoluta circa all'esercizio diretto o indiretto della beneficenza: di assoluto non è che questo principio, che bisogna fare il bene nel modo più efficace ed illuminato. Anzi la cooperazione d'altri enti o persone che aiutino gli enti e gli individui la cui attività si assorbe quasi tutta nelle gravi cure dell'amministrare, non può che essere preziosa.

La preferenza assoluta per l'esercizio diretto è certamente spiegabile quando si voglia ritrarre tutti i vantaggi di *partito*, che esso può offrire; ma questa sarebbe appunto una ragione di non deliberarla, volendosi evitare sospetti di partigianeria, e più specialmente quando l'Amministrazione delle Opere pie sia troppo unilaterale.

Del resto, osserviamo che, sebbene le condizioni finanziarie della Cucina economica — una delle Istituzioni di cui più largamente si sentono i benefici — siano negli ultimi anni molto migliorate;

e lo furono per opera dei nostri amici; esse non sono ancora tali da permetterle di vivere esclusivamente delle rendite dei propri capitali.

Se il malo esempio della Congregazione venisse imitato, la Cucina si troverebbe esposta alla necessità di mangiarsi il capitale e chiudersi tra pochi anni.

Oh la saggezza repubblicana!

**Medaglia d'oro** — Abbiamo ricevuto una bellissima incisione della splendida medaglia d'oro coniatata per l'esposizione di Venezia; opera della signora Katie Toyce Harris di Londra, che fu prescelta in apposito Concorso ed ebbe il premio di L. 3000. È una stupenda opera d'arte, degna in tutto di coronare una mostra che dell'arte è in Italia la più solenne manifestazione.

**Corsi d'insegnamento nella R. Stazione bacologica di Padova** — Anche quest'anno saranno aperti presso la Stazione bacologica di Padova, due corsi di insegnamento, uno per gli uomini, e l'altro per le donne. Il primo avrà principio col giorno 20 Aprile p. v. e avrà termine agli ultimi di Giugno; il secondo durerà dai primi di Luglio alla metà di Agosto successivo.

Le condizioni per essere ammessi ai detti corsi, possono essere apprese presso la locale Sotto Prefettura.

**Impieghi** — È indetto concorso per esame a cinquanta posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di Finanza, le cui prove scritte si terranno in Roma, presso il Ministero delle Finanze, dal 26 al 29 Aprile p. v., e quelle orali nei giorni immediatamente successivi. Si richiede la laurea in legge o il diploma della Scuola di scienze sociali, o d'una Scuola Superiore di Commercio. Le domande debbono esser presentate non oltre il 31 corr.

È aperto pure il concorso per titoli a vari posti del personale d'educazione e di sorveglianza nei riformatori governativi. Possono prendervi parte anche i maestri forniti di patente di grado inferiore.

**Transito di pecore** — Dal 20 corr. al 15 Settembre, non sono ammessi il transito e la permanenza delle pecore nel nostro territorio.

**Banda militare** — Domani, domenica 26, la musica militare dalle ore 16.30 alle 18, in Piazza E. Fabbri, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia Militare — Berra
2. Sinfonia — Il Re di Lahore — Massenet
3. Atto 2° — Gioconda — Ponchielli
4. Coro - Aria e Danza - Mignon Atto 1° - Thomas
5. Polka — Brillante — Mastroiacono.

**Movimento della popolazione** dall'11 al 25 Marzo 1905. **NATI** 62 — Legittimi 53, Illegittimi 9. **MORTI** 40 — domicilio — Molari Maria a. 55, Danesi Maria m. 10, Gattavecchia Carolina g. 9, Benzi Antonio a. 60, Casadei Giovanni a. 71, Belletti Clara g. 42, Gattamorta Valentino a. 67, Parmeggiani Maria a. 80, Bocchini Angela a. Lucchi Giovanni a. 71, Righi Filippo a. 56, Bissoni Carolina m. 18, Passerini Maria Egilda m. 18, Fusconi Rosa a. 33, Pagnani Francesco a. 52, Zignani Angela a. 64, Tieselli Santa a. 72, Brunelli Pasquale a. 19, Rossi Giuseppe a. 58, Ugolini Angela a. 46, Stagni Teresa a. 75, Giovanni Sebastiano a. 86, Montanari Adelina a. 43, Bartoloni Urbano a. 60, Bagnoli Rosa a. 55, Castagnini Maria a. 1, Brasini Luigi g. 25, Pizzinelli Geltrude a. 59, Praconi Leonardo a. 78, Yesi Luigi a. 1, Bocchini Teresa a. 73 - ospedale - Maggi Giuseppe a. 62, Salaroli Carolina a. 38, Casadei Pasqua a. 70, Castagnoli Clotilde a. 38, Riboldi Teresa a. 72, Branzanti Maria a. 67, Cristoferi Amedea a. 13, Grilli Alba Adalgisa a. 19, Bernardi Anna a. 79, Cacciaguerra Olimpia a. 64.

**MATRIMONI** 23 — Bernacchi Enrico con Casadei Lucchi Maria, Alberti Annibale con Zanucchi Cesira, Casalboni Giuseppe con Teppi Emilia, Rughì Paolo con Castagnoli Sita, Sora Lazzaro con Rossi Elvira, Montalti Guglielmo con Bregghitoni Aurelia, Gasperoni Guglielmo con Lirini Luigia, Ceccarelli Edoardo con Camporesi Giovanna, Valentini Luigi con Rrunelli Rosa, Sbrighi Luigi con Molinari Teresa, Magnani Giovanni con Belletti Adele, Maraldi Pompeo con Brighi Rosa, Burlioli Enrico con Aldini Elettra, Ravaglia Giovanni con Alvisi Adele, Mercuriali Primo con Castorri Pasqua, Cacchi Ugo con Biondini Maria, Fabbri Pompeo con Montalti Leonilde, Lucchi Bianco con Antonelli Itala, Rasi Giuseppe Luigi con Valentini Elvira, Dall'Ara Giovanni con Casadei Maria, Presepi Agostino con Natali Aurelia, Orioli Carlo con Baldazzi Palmina, Mordenti Matteo con Merloni Maria, Biasini Primo con Benaglia Domenica, Lampi Sebastiano con Maraldi Emma.

Richieste di pubblicazioni N. 15.

Le famiglie VENTURI e PACCHIONI, nell'impossibilità di potere rendere grazie particolarmente a tutti gli amici e conoscenti, che presero viva parte alla loro domestica sventura prestando assistenza, offrendo fiori ed accompagnando la salma della cara Estinta all'estrema dimora, esprimono qui pubblicamente la loro profonda riconoscenza.

In ispeciale modo poi desiderano dare pubblico attestato della loro gratitudine al distinto Dott. Pio Serra per le sapienti assidue ed affettuose cure prestate per lunghi anni a sollievo della grave e penosa malattia che affliggeva la cara Estinta.

## Banca Popolare Cooperativa di Cesena

— SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI —

Nell'Assemblea di ieri non si raccolse il numero legale dei Soci per deliberare validamente in prima convocazione.

A modificazione quindi dell'avviso pubblicato il 4 Marzo corr., è indetta l'Assemblea di seconda convocazione per Domenica 2 Aprile alle ore 9.30 ant.; nella solita sala della Banca; in quest'adunanza si delibererà validamente qualunque sia il numero degli intervenuti sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio consuntivo 1904 (Esercizio 31°), relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci e relativi deliberazioni.
2. Rinnovazione parziale dei membri del Consiglio di Amministrazione in sostituzione dei Sigg.: GENOCCHI Cav. VINCENZO, EVANGELISTI Cav. FEDERICO, ZANGHERRI LUIGI, BARATELLI GIUSEPPE e VENTURI URBANO, che scadono per anzianità, restando in carica i Signori: CORTESI Avv. CARLO, CACCHI GUGLIELMO, GAZZONI ARISTIDE, DOMENICONI Cav. GIUSEPPE, e NERI Ing. PAOLO.
3. Nomina di due Sindaci, in sostituzione dei Signori ZANZANI CESARE e BENINI GIUSEPPE che scadono per anzianità, e TURCI VINCENZO fu Luigi supplente - defunto.
4. Nomina dell'intero Comitato degli Arbitri.
5. Istanza per un sussidio della locale Società Reduci.

Si avverte che alle elezioni per cariche sociali si potrà addiventare anche mediante schede pollgrafate o stampate, e che le urne per la votazione restano aperte fino alle ore 14.

Cesena, 20 Marzo 1905.

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA  
GASPARE FINALI

IL SEGRETARIO  
Francesco Evangelisti

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Col 1° Aprile anche quest'anno la Società Cattolica di Assicurazione di Verona inizia il lavoro di assunzione rischi contro i danni della grandine. Essa ha migliorato le condizioni di polizza rendendole più adatte ai progressi di questo ramo e più vantaggiose per gli assicurati, certa di rendere così soddisfatta la propria clientela.

Agente Generale per CESENA e Comuni del circondario  
**GIOVANNI ANDREUCCI**  
Via Z-firino Re N. 18 e 34 (già Via del Suffragio)

La locale Congregazione di Carità ha distillato le proprie vinacce ottenendo della vera GRAPPA genuina garantita a 50 gradi, che pone in vendita al prezzo di L. 1,35 al litro e per quantità superiori ai 10 litri accorda qualche facilitazione.

I richiedenti possono rivolgersi al cantiniere dell'Amministrazione Sig. Placucci Arturo.

## SARTORIA COOPERATIVA - CESENA

Questa Sartoria rende noto al pubblico che col 1° Aprile ha assunto un nuovo tagliatore, il Signor Bazzoli Giovanni abile e provetto nell'arte sua come attestano i numerosi certificati che egli possiede avendo servito presso rinomate Sartorie di Firenze, Milano e Mondrisio.

La Sartoria per dar maggior sviluppo alla propria azienda si è fornita di un discreto assortimento di stoffe e garantisce modicità di prezzi e la massima puntualità e perfezione nell'esecuzione dei lavori.

Provate il

**SAPONE AMIDO BANFI**

MARCA GALLO

**AMIDO BORACE BANFI**

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI, Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Superiore al più bel saponi della Italia. — Utile per tutti per le sue qualità saponifere e l'abbinabile. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 Profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso ottiene il più bianco e lucido Conserva la bianchezza.

**CERA LUCIDINA**

BODENWICHSE

OTTONE KOCH

MILANO

**CERA LUCIDINA**

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

**Oli e Grassi** per macchine.  
**Grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

**Tipografi Litografi**

LA SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI  
**URANIA - Milano**

FONDERIA CARATTERI  
E PABBRICA MACCHINE GRAFICHE  
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzino, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C. raccomandata per azioni, con diritto di intitolarsi "URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare col SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla

Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.

DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiate Fabbriche

**E. Frette & C.**  
Monza.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Tappeti

Biancheria

da Uomo

e Neonati

Corredi

da Casa e

da Sposa

Filiali in

MILANO - ROMA - TORINO  
GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Presso la TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI si eseguisce qualunque lavoro tipografico

Presso la  
Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati per gli ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901

Capitolato Generale  
PER LA  
CONDUZIONE DEI FONDI  
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ  
redatto per cura del  
Comisio Agrario di Cesena  
ed approvato dal Ministero  
d'Agricoltura Industria  
e Commercio.

Trovansi in vendita  
a L. 0.25 presso la  
Tip. BIASINI-TONTI.

**FRATELLI INGEGNOLI**

MILANO  
CORSO BUENOS-AYRES  
54

**SEMINE PRIMAVERILI.**

Prezzo per 100 chili un chilo

Erba Medica, qualità extra	L. 140	L. 1,90
Erba med. ca. qualità corrente	» 120	» 1,40
Trigoglio patense, qual. extra	» 180	» 2,-
Trigoglio Patense, qualità corr.	» 160	» 1,80
Trioglio Ladino Lodigiano	» 600	» 5,70
Lupinella o Grosel a seme sgran.	» 110	» 1,20
Lupinella o Grosel a seme sgr.	» 250	» 2,0
L. jet o Mag. s. on	» 50	» 0,60
L. jet o mag. s. on a Ray Grass	» 80	» 1,00
Fieno greco o Trigan 1 a	» 40	» 0,5-
Verona gross, per foraggio	» 30	» 0,40
Favetta cavallina	» 30	» 0,40
Miglio a mano	» 25	» 0,35
» a mano con uno	» 15	» 0,25
Vetona volutata	» 70	» 0,80

Viscoli di sementi forzatore per la formazione di piante di durata indefinita L. 1,50 al chilo.

Prezzo per un chilo

La ab. ciola da foreggio delle vacche	L. 2,50
Barbabietola da zucchero	» 1,20
Carota da foreggio	» 5,-
Topa da foreggio	» 3,-
Zucchè da foreggio	» 6,-

**FRUMENTONE CONQUISTATORE.**

Un sacco postale di 5 chili L. 3.  
100 chili L. 32 — Un chilo Cent. 40.

Prezzo per 100 chili un chilo

Frumentone denari di cavalle bianco	L. 30	L. 0,40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 0,40
Frumento M. ruoto Ferrarese	» 35	» 0,45
Frumento Noè prim-veri e	» 35	» 0,45
Avens prim. av. Patato di Soozia	» 32	» 0,40
Avens non d'U gherla	» 25	» 0,35
Orzo di primavera comune	» 30	» 0,39

**ORTAGGI:** Cassetta con 25 qualità Sementi in tutto il Regno.

**FIGRI:** Cassetta con 25 qualità di sementi di fuori L. 2,50.

**PIANTE:** Albari fruttiferi — Agrumi — Olivi — Gelsi — Piante per imboscamento — per Viali — per siepi da difesa — per Ornamento — Camelio — Magnole — Rosai — Albici — Cipressi — Rami-canti — Gigli — Tuberosi, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10



**SIROPPA PAGLIANO**

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell' inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASAP FABBRICATRICE DELLO SCIROPO del Prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.  
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio- 1 Agosto 1904.